

VERBARO, SEGRETARIO DEL MINISTERO**«La formazione va indirizzata dove c'è richiesta di lavoro»****TONY ZERMO**

«La questione dei precari siciliani coinvolge anche Calabria e Campania, in queste due altre regioni ci sono migliaia di precari, e se si interviene sulla Sicilia si dovrà farlo pure per Campania e Calabria». Lo dice Francesco Verbaro, segretario generale del ministero del Lavoro.

Scusi la semplificazione, ma non si potrebbero usare i miliardi dei Fas?

«Questo riguarda il rapporto tra Regioni e Stato. C'è comunque da tenere presente che i fondi Fas debbono essere impiegati per lo sviluppo e non per la spesa corrente, anche se i milioni dati dal Cipe a Palermo e a Catania hanno seguito un itinerario diverso. Questi precari lavorano in genere da vent'anni e occorre stabilizzarli un po' per volta anni addietro, quando c'era la possibilità di farlo perché non c'era una situazione economica così sfavorevole. Certi problemi se si trascinano da molto tempo, poi diventano insormontabili. Adesso è tutto più difficile perché ci troviamo in una pessima congiuntura economica che non consente troppe manovre. I Paesi occidentali stanno ridisegnando il settore pubblico cercando di ridurre il peso del pubblico nella economia e nella società. L'Italia sta facendo lo stesso con la manovra che non per nulla si chiama "Disegno del perimetro del settore pubblico". Una manovra dura che prevede il blocco dei rinnovi contrattuali per tre anni, il ritocco degli emolumen-

ti oltre i 90 mila euro, il blocco delle buonuscite».

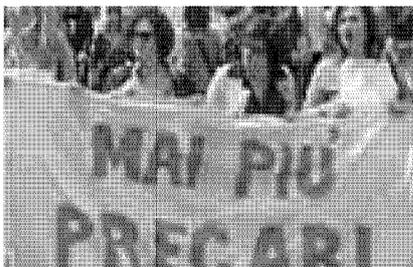
Però il problema dei 22.500 precari siciliani come si risolve, visto che c'è anche un rischio di disordini sociali?

«Da un lato c'è un obbligo morale e sociale della stabilizzazione di questi lavoratori precari e dall'altro abbiamo un quadro finanziario, soprattutto a livello regionale, che non lo consente. E allora si tratta di trovare risparmi in altri settori per sostenere l'incremento della spesa per il personale e poi anche di utilizzare al meglio questo personale perché spesso è inquadrato su profili un po' più elevati delle reali capacità, oppure non corrispondenti ai veri fabbisogni delle amministrazioni presso cui lavorano. Purtroppo il mercato del lavoro in Sicilia soffre di molte criticità, pertanto dobbiamo tenere conto della deindustrializzazione di alcuni settori ed evitare che ci sia una crisi occupazionale e sociale enorme».

C'è un altro aspetto in Sicilia: la Regione spende centinaia di milioni

di euro per i corsi di formazione, con il risultato che poi questi giovani non trovano occupazione e quindi sono soldi gettati al vento.

«Ne siamo pienamente coscienti, spesso si tratta di corsi che servono più agli insegnanti autoreferenziali che agli allievi. Il ministero del Lavoro sta predisponendo tabelle, che comunicheremo, per indicare settori dove c'è richiesta di lavoro. Faremo una tabella nazionale e poi tabelle per ciascuna regione in modo che i giovani almeno sappiano dove possono trovare lavoro in quei comparti che cercano professionalità, e di conseguenza occorrerà fare dei corsi di formazione quanto più vicini a questi settori di domanda. Bisogna cercare di formare gente per professionalità che sono richieste e non per professionalità non richieste. Già alcune regioni hanno un quadro delle professionalità richieste dal mercato del lavoro, il guaio è che spesso non viene pubblicizzato».



MANIFESTAZIONE DI PRECARI